FIRMATE

Cronaca di Roma

LA PETIZIONE

CHIESTA LA REVISIONE DEL PROVVEDIMENTO

Le Aziende Municipalizzate contro l'aumento del gas

Situazioni di privilegio - Un convegno dei rappresentanti dei Comuni interessati

Il Presidente della Confederazione delle Aziende Municipalizzate on. Belloni ha tenuto ieri sera una conferenza stampa sul recente aumento, approvato dal C.I.P., del prezzo del gas, ed ha annunciato alcuni passi che la Confederazione stessa intende compiere, con l'appoggio delle amministrazioni comunali interessate, per far fronte a questa nuova minaccia al bilancio familiare.

L'on. Belloni ha dimostrato, alla luce di una fredda e obiettiva analisi delle cifre, che l'aumento del gas è intempestivo e ingiustificato. Innanzi tutto l'aumento del gas ha seguito quello del prezzo del carbon fossile, aumento che si riduce ad una nuova imposta statale sul combustibile se è vero che questo — come abbiamo visto stampigliato sulle bollette del gas — ci viene fornito gratuitamente dall'America». L'on. Belloni ha dichiarato che il momento attuale — caratterizzato da una stasi nelle richieste di aumenti salariali — non giustifica minimamente tale aumento, che giunge improvviso e che significa, sostanzialmente, l'abbandono del prezzo politico del combustibile e l'adozione del prezzo economico.

In secondo luogo la Confederazione chiederà una revisione dei criteri — da essa peraltro già suggeriti ma non accolti — in base ai quali sono stati fissati gli aumenti del prezzo del gas. Il Governo ha infatti stabilito che ad ogni gruppo di aziende produttrici del gas sia applicata la quota di L. 20 al metro cubo (o poco meno per quelle che producono gas meno calorifico, come accade nella nostra città), più una quota proporzionale alla mano d'opera impiegata. Ma — ha fatto notare l'on. Belloni — l'industria del gas è un'industria a prezzi decrescenti: più gas viene prodotto, meno, relativamente, esso costa. Tenendo conto solo del costo della manodopera (che è uno solo dei molti elementi che costituiscono il costo di produzione globale del gas) e non tenendo conto degli altri elementi — spese generali, ammortamenti, ordinaria manutenzione, tasse, ecc. — si crea una situazione privilegiata per le grandi aziende, le quali realizzeranno profitti colossali. E' giustificabile una simile misura nel momento in cui i bilanci familiari sono in situazioni tanto disastrose?

La Confederazione si propone pertanto di chiede al Governo il riesame in sede provinciale, di tutti gli elementi che costituiscono il prezzo del gas. Essa si farà sostenere in questa sua azione — che si aggiunge a quella della Lega dei Comuni Democratici, già da noi annunciata — dalle amministrazioni comunali interessate che sono quelle delle maggiori città italiane. A tale scopo la Confederazione — ha concluso l'on. Belloni — convocherà al più presto a Roma un convegno dei rappresentanti dei Comuni interessati.

Le tariffe balneari all'esame della Prefettura

Oggi in Prefettura i proprietari degli stabilimenti di Ostia Lido e l'Assessore Monaco discuteranno sugli eventuali aumenti delle tariffe degli stabilimenti Balneari, che dovranno andare in vigore questa estate. Vogliamo augurarci che l'Ass. Monaco si opponga ad ogni aumento.

La lista « Unità sindacale » vittoriosa alla SRE

Si sono svolte in questi giorni alla SRE le elezioni delle Commissioni Interne che hanno dato una schiacciante vittoria alla corrente di Unità Sindacale. I tredici seggi sono stati infatti così ripartiti: 8 alla lista di Unità sindacale, 3 al PSLI

SUCCESSO DELL'INIZIATIVA DELL'UDI

Fioccano le firme delle donne per la pace

Con le manifestazioni svoltesi per tutta la giornata di domenica in numerosi quartieri ha avuto termine ufficialmente la « Settimana della donna per la Pace » lanciata dall'UDI nel quadro della grande campagna per la raccolta delle firme.

E' ancora presto per ora fare un bilancio sia pure parziale dei risultati ottenuti nel corso della campagna, anche perchè l'attività delle donne romane, che è andata costantemente aumentando, non si fermerà certamente con questa prima settimana di lavoro, ma verrà anzi rafforzata nei prossimi giorni.

Dai dati finora in nostro possesso appare comunque evidente il grande successo che l'iniziativa dell'UD: ha riscosso in tutti i rioni e in tutti i ceti timana della donna » non rappresenta un punto di arrivo, ma solo un della popolazione romana. In ogni quartiere migliaia di donne hanno espresso la loro avversione alla guerra e la condanna della politica governativa firmando la petizione della pace.

A decine si contano ormai le donne che si sono già conquistato il titolo di « Partigiana della Pace » e il loro numero andrà certamente aumentando nei prossimi giorni dato che, come abbiamo detto, la « Settimana della donna » non rappresenta un punto di arrivo, ma solo un punto di partenza per una più vasta azione tendente ad unire tutte le donne romane nella condanna del patto di guerra.

Ed ecco i nomi delle donne particolarmente distintesi negli ultimi giorni: Giovanna Lasciale e Maria Comandini tutte e due di Cavalleggeri, rispettivamente con 200 e 125 firme; Giulia De Luca, con 125; a Trastevere: Maria Carboni 125, Giovanna Tracarico 300, Adele Bizzoni 125; a Ponte Parione: Elisabetta Pelici 125, Adelina Malani 125 e Gabriella Silvestri 100. A Tuscolano, dove gli agenti sono giunti fino al punto di tradurre al Commissariato la signora Silva Leveque perchè raccoglieva firme per la pace (pur essendo costretti successivamente a rilasciarla data la perfetta costituzionalità dell'iniziativa), le donne hanno risposto intensificando la raccolta delle firme.

Su 90 schede completamente riempite, ben 1144 firme sono state date dalle donne. Di queste, 300 sono state raccolte da Maria Saponaro e 260 da Giovanna Recchi.

Apprendiamo intanto che la Casa della Cultura di Roma ha in programma per i prossimi giorni una serie di conferenze, dibattiti e iniziative a proposito della petizione per la Pace.

Illustri personalità del mondo culturale e politico prenderanno la parola giovedì alle 18.30 in occasione dell'apertura di queste manifestazioni.

L'EPICA IMPRESA DI CENTOTRE OPERAI

Al posto di una collina di tufo hanno eretto la "loro„ fabbrica

Sono quelli dell'eroica lotta alla Manzolini - Sacrifici e disagi inenarrabili - La commovente inaugurazione

Forse, un giorno non lontano, un regista, uno scrittore, un poeta si deciderà ad andare a Pietralata, a scoprire, tra prati, orti e verdi campi di grano macchiati di papaveri, i muri grigi e bianchi, ancora umidi e freschi e le rosse tettoie della nuova Cooperativa Romana Industria Alluminio.

Solo allora la storia dei sacrifici sovrumani, della eroica lotta, della fame, della fede di centotre lavoratori romani potrà essere degnamente narrata.

Centotrè operai metallurgici, uomini e donne, ragazzi e anziani, hanno costruito in tre mesi, con le proprie mani, dal nulla, un nuovo stabilimento, che presto sarà l'unico a Roma produttore di oggetti di alluminio.

Quindici mesi fa, nel febbraio del '48, alla vigilia delle elezioni politiche e agli inizi dell'applicazione del Piano Marshall, l'industriale Manzolini, già fabbricante di ordigni bellici, decise il licenziamento di 400 operai e la smobilitazione dello stabilimento di via Faleria. Le maestranze risposero con l'immediata occupazione della fabbrica.

La lotta durò 36 giorni e finì con un compromesso. Il governo concesse un finanziamento. Manzolini liquidò una parte degli operai, una parte li riassorbì nella fabbrica, il resto, 150, si costituirono in cooperativa, in uno dei reparti

All'assalto della collina

Per sette mesi, in mezzo a difficoltà di ogni genere, il reparto funzionò, dapprima stentatamente, poi sempre meglio. La piccola azienda riusciva a vivere, senza capitale, senza crediti, forte soltanto della solidarietà degli altri lavoratori romani. Ma per gli operai non c'era un soldo di paga.

Era una sfida alla fame. Per sette mesi, gli operai vissero con un sussidio di 350. 400 lire che l'Ufficio Regionale del Lavoro aveva concesso considerandoli praticamente dei disoccupati.

Trascorsi i sette mesi, il sussidio finì. Si fece allora avanti Manzolini, con il contratto stipulato il giorno del compromesso. Bisognava lasciare i locali, trasportare le macchine in altro luogo e costruire un nuovo stabilimento. Oppure abbandonare l'impresa, cedere davanti alle difficoltà, ritornare schiavi di un padrone o finire per sempre sul lastrico.

Con l'aiuto dell'Alleanza delle Cooperative e dell'Opera Nazionale Combattenti, gli operai ottennero dei modesti finanziamenti e un terreno sul quale trasportare le macchine. Era una collinetta brulla, di terra e di tufo, che aveva ospitato una vecchia cava abbandonata. Bisognava prima di tutto « sbancare » la collina, scavarla fino a ridurla al piano stradale.

Tutto il danaro doveva essere dedicato all'acquisto di materiali. Al termine di un'assemblea generale, i soci decisero di andare avanti.

Il 5 febbraio, guidati da un giovane ingegnere comunista, i primi gruppi di cooperatori, con pale e picconi, giunsero sul posto e cominciarono a scavare. Ben presto tutti furono al lavoro. Dodici, tredici ore al giorno di sforzi inauditi. Erano tutti metalmeccanici, gente abituata al tornio, non alla zappa. Ma tutti, le ragazze e le donne con gli altri, scavarono, trasportarono roccia e tufo finchè la schiena sembrava rotta e le mani spellate sanguinavano.

La mattina gli operai uscivano di casa, lasciando le mogli senza un soldo, i bambini a letto, perchè non avevano scarpe per andare a scuola. Uscivano ancora stanchi morti per la fatica del giorno precedente, andavano a piedi al lavoro, perchè non avevano nemmeno i soldi per il tram. A tarda sera ritornavano a casa muti, affamati. Le mogli tacevano per non avvilirli.

Per comprare il pane, cominciarono a vendere le fedi, gli orecchini della nonna, poi le lenzuola, le federe, i mobili. Infine, cominciarono a indebitarsi dal fornaio, dalla fruttivendola, dagli amici, dai parenti, impegnarono al Monte di Pietà gli utensili domestici.

Giungono gli aiuti

Altre organizzazioni operaie vennero in aiuto. Il mattonificio Vittorio Mallozzi offerse mattoni, un carrello e un binario lungo 40 metri. Le cooperative dei Tramvieri, dei Postelegrafonici, dei Ferrovieri, l'Alleanza Laziale di Consumo offrirono viveri in prestito a lunga scadenza.

Cominciavano a sorgere le prime mura dello stabilimento. La calce era impastata con l'acqua dell'Aniene, che le donne andavano a prendere con vecchi bidoni di benzina a due chilometri di distanza. Infine, gli abitanti del luogo, commossi da tanta abnegazione, concessero l'acqua delle fontane, da prelevarsi dopo che vi erano stati lavati i panni.

Ai primi di maggio, il lavoro fu terminato. Due grandi capannoni, la fonderia, il magazzino manufatti, gli uffici, la portineria, la cabina di trasformazione elettrica. Con occhi umidi gli operai guardarono l'opera per la quale avevano sofferto quindici mesi.

Ogni pietra era bagnata del loro sudore e anche del loro sangue. Perchè anche la CRIA, come tutte le grandi opere, ha avuto il suo martire: un operaio, caduto dallo alto di una tettoia e rimasto ucciso sul colpo.

Domenica scorsa, il compagno D'Onofrio, tagliando un nastro di seta rossa, ha inaugurato la fabbrica. Uomini, donne, bambini, si sono abbracciati ridendo e piangendo di gioia. Poi, unico premio a tanta fatica, i discorsi commossi dei dirigenti operai.

Hanno parlato l'operaio specializzato Alfredo Anzidei, direttore della cooperativa, il presidente Flora, il vice presidente Casalini della Lega delle Cooperative (un vecchio saragattiano dalla barba bianca), Bitossi, Massini, l'operaio D'Andrea, a nome della borgata del Trullo, e infine D'Onofrio, che ha portato agli operai il saluto del compagno Togliatti. Di Vittorio, impossibilitato ad intervenire, ha mandato un caldo telegramma di augurio.

A sera, poi, nel magazzino manufatti ancora vuoto, si è cominciato a ballare, a bere, a cantare. Era la fine di un incubo. Il principio di una nuova vita per 103 persone.

Ieri mattina, le macchine hanno cominciato a ronzare. Tra un mese si comincerannno a raccogliere i primi tangibili frutti.

INQUALIFICABILE AZIONE DELL'UFFICIO POLITICO

Gli studenti feriti dai fascisti tratti in arresto dalla Questura

Il più grave tradotto a Regina Coeli in barella - Si tenta di far passare per "rissa„ l'aggressione - Tutti gli studenti solidali contro i "missini„

L'Ufficio Politico della Questura ha operato ieri venti fermi in seguito all'aggressione compiuta da un gruppo di squadristi del M.S.I., i quali, allo scopo di impedire il pacifico svolgimento delle elezioni per il Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza, condussero un sanguinoso assalto contro la folla degli studenti elettori.

Com'è noto, è questa la seconda volta che si tengono le elezioni alla Facoltà di Giurisprudenza. Quelle tenute qualche mese fa furono infatti invalidate proprio per la scoperta di alcuni gravi brogli sommessi dagli elettori della lista fascista, con la complicità del rappresentante di lista

Gli studenti aggrediti e i rappresentanti di tutte le organizzazioni democratiche studentesche, dei monarchici, ai comunisti, dai cattolici ai liberali, hanno immediatamente denunciato all'opinione pubblica e alle autorità di polizia i responsabili della teppistica aggressione Ma l'Ufficio Politico, ieri mattina, non ha esitato ad arrestare tutti gli studenti feriti dai fascisti. Uno dei feriti, dichiarato intrasportabile, è stato prelevato a casa e tradotto a Regina Coeli in ambulanza.

La notizia del grave arbitrio poliziesco ha suscitato viva indignazione tra gli studenti. Contro il provvedimento hanno protestato il Consiglio Interfacoltà e alcuni parlamentari. Il compagno Natoli si è recato presso il capo dell'U. P., dott. Ortona, per sapere le ragioni di tale modo di procedere. In risposta, il funzionario ha dichiarato di aver fermato anche alcuni fascisti. I fermi, secondo Ortona, avrebbero lo scopo di accertare i nomi di coloro che hanno preso parte alla « rissa ». Il compagno Natoli ha obiettato che i fatti di sabato non si possono assolutamente definire una rissa. E' noto infatti a tutti gli studenti romani che sono stati i fascisti, armati di mazze ferrate, ad aggredire a tradimento la folla degli elettori, i quali si sono difesi con i pugni.

Si apprende intanto che gli studenti aggrediti sporgeranno denuncia contro gli autori della « spedizione ».

Il disgustoso episodio di sabato ha provocato una riunione straordinaria del Consiglio Studentesco di Interfacoltà, al termine del quale è stato emanato un comunicato nel quale il Consiglio, dopo aver espresso la propria indignazione contro le violenze organizzate da elementi del M.S.I. estranei all'Università, dichiara che i colleghi che hanno guidato gli aggressori si sono posti al di fuori della comunità universitaria ed invita il Consiglio di Disciplina e le Autorità Accademiche a colpire gli studenti indegni che hanno violato la nostra Università.

L'ordine del giorno del Consiglio è stato approvato anche dal consigliere « missino » Esposto, della facoltà di scienze politiche. Un altro studente del M.S.I., tale Minniti, si è dimesso dall'organizzazione in segno di protesta.

Da parte sua, il Consiglio di disciplina ha aperto un'inchiesta per eseguire con adeguate sanzioni gli aggressori, invitando tutti i testimoni e i danneggiati a presentare i loro esposti entro domani alle ore 13 all'Interfacoltà.

Comizio di giovani

Oggi in piazza della Consolazione, al rione Campitelli, alle 17, avrà luogo un comizio di protesta dei giovani contro il divieto posto da Scelba alla manifestazione della pace indetta dalla gioventù.

Analoghe manifestazioni di protesta i giovani stanno inoltre organizzando in altri numerosi quartieri per portare a conoscenza dell'opinione pubblica l'abuso governativo.

Per lo sciopero dei braccianti

La Federterra comunica che nel quadro dell'agitazione dei braccianti avranno luogo oggi alle ore 18 comizi nelle seguenti località: Ostia Antica, Divino Amore, Oramaraccì, Somaini, Torre in Pietra, Quattro Cancelli, Castelluccia, Scalia, Galeria, Prima Porta, Cesano.

CONSULTE POPOLARI

Tutte le consulte sono convocate per oggi alle 16 presso la Camera del Lavoro (stanza della commissione giovanile).

NEI PRESSI DI S. MARINELLA

Un fioraio di 13 anni travolto e ucciso dal treno

Una raccapricciante sciagura è avvenuta nella mattinata di domenica nei pressi della Stazione di Santa Marinella. Verso le ore 8,45, il piccolo fioraio Mario Masala, di anni 13, domiciliato presso la ditta Sacchetti, mentre si recava al lavoro fu attratto dalle carogne di due gatti stritolati dal treno, che giacevano sulla linea ferroviaria.

Il Masala, tutto intento ad osservare i resti maciullati delle due bestie, non si accorgeva del sopraggiungere del Diretto n. 9, proveniente da Grosseto e diretto a Roma. Colpito di striscio il piccino veniva scagliato violentemente a terra, ove rimaneva sanguinante.

Soccorso dal capo stazione sig. Gelli e dai manovratori Bastiano e Zoi il Masala veniva trasportato immediatamente al Pronto Soccorso, Malgrado le pronte cure dei sanitari il ragazzo è deceduto alcune ore dopo, senza aver ripreso conoscenza.

La situazione internazionale e la lotta per la pace in Italia

è il tema del rapporto che terrà il compagno Natoli questa sera alle 19 agli oratori, conversatori, propagandisti e attivisti convocati in riunione straordinaria. Si raccomanda la massima puntualità.

IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Ancora una volta la Giunta evita di parlare della "Marcia„

Nuovamente rinviata la discussione sul progetto della legge speciale - Decine di mozioni dichiarate decadute

Ieri sera al Consiglio Comunale per l'inerzia della Giunta si è continuato a non parlare dei problemi che in questi giorni maggiormente travagliano la cittadinanza: il gas e la luce. Il problema dell'acqua, invece, è stato solo sfiorato, perchè nello svolgimento di due interrogazioni e di una interpellanza, l'assessore DE DOMINICIS si è riservato di affrontare più ampiamente la questione in una prossima riunione.

Nè sono valse le reiterate sollecitazioni del consigliere GIGLIOTTI: DE DOMINICIS è stato irremovibile e si è trincerato sull'aspettate che quest'altra volta dirò tutto ».

E, ieri, si è limitato a dire che la attuale carestia dipende dalla siccità (e come ci si poteva sbagliare!), che il Vaticano è tanto buono e ha donato al Comune ben 50 litri di acqua al secondo, che il Comune sta utilizzando nuovi rifornimenti idrici quali il Pozzo di San Leone le sorgenti della Cecchignola e una nuova pompa di sollevamento al lago di Bracciano, che si spera di evitare i turni e di tirare avanti fino all'ultimazione dell'Acquedotto del Peschiera (la cui data è stata definitivamente fissata per ottobre) quando altri 600 litri al secondo verranno convogliati a Roma. Naturalmente tutti e tre i consiglieri si sono dichiarati insoddisfatti e Gigliotti, in sede di risposta, ha tenuto a sottolineare, che la sua insoddisfazione è causata soprattutto dalla mancata esposizione sulle deficienze della rete dell'Acque Marcia, problema questo strettamente legato ad una circolare dell'Alto Commissario di Sanità che destinava una certa somma sui maggiori incassi derivanti dagli ultimi aumenti, alla riparazione della rete.

Al termine della discussione su l'acqua — se così si può definire — e dopo una protesta del consigliere GIGLIOTTI per il nuovo rinvio della discussione su una sua mozione concernente la legge speciale per Roma, il Consiglio ha nominato una commissione per procedere alla preparazione di un nuovo Regolamento del Consiglio Comunale.

Nella prima parte della seduta, dopo le proteste di numerosi consiglieri di minoranza e maggioranza a causa di un assurdo sistema adottato dalla Giunta per dichiarare decadute numerose interrogazioni, mozioni ed interpellanze presentate molti mesi fa e mai discusse, il Consiglio si era dedicato completamente allo svolgimento di alcune interrogazioni.

I lavoratori dei Mercati Generali contro la riassunzione di epurati

Si sono riuniti alla C.d.L. i lavoratori dei mercati generali. I rappresentanti delle categorie e il segretario del Sindacato, Goiberti, hanno svolto un'ampia relazione in merito alle trattative intercorse con i funzionari dell'Annona a proposito della questione riguardante gli epurati. L'assemblea, richiamandosi al voto emesso in una precedente riunione ha nuovamente deciso di respingere ogni proposta tendente a riammettere in servizio gli epurati.

Un « Amico de l'UNITA' ha bisogno di aiuto!

Il compagno Giuseppe Pontana, « amico dell'Unità », di Torpignattare, è gravemente ammalato e si trova ricoverato in ospedale. Può guarire solo con un'intensa cura di streptomicina, ma non ha mezzi, per cui si rivolge alla solidarietà dei lettori de « L'Unità ». Indirizzare le offerte anche in denaro alla nostra segreteria.

AUDACE COLPO IN VIA S. DOMENICO

Una vecchia signora rapinata in pieno giorno

Un gravissimo atto di delinquenza è stato ieri commesso in pieno giorno da un rapinatore rimasto sconosciuto. Alle ore 14, l'impiegata Laura Di Carpegna, abitante in via S. Anselmo, mentre passava per via S. Domenico è stata improvvisamente aggredita da un giovinastro sui 28 anni, gettata in terra con uno spintone e rapinata della borsetta contenente tremila lire E la Polizia? indaga

Precipita in fondo a un pozzo e annega in un metro d'acqua

Un vecchio contadino abitante in contrada Comune Agro (Velletri), tale Carlo Mancini, di 73 anni, è rimasto vittima ieri sera di una mortale sciagura. Verso le ore 22, a causa del buio, il Mancini è precipitato in un pozzo nel fondo del quale si trovava circa un metro e venti di acqua. Stordito per la paurosa caduta, il disgraziato non riusciva a rialzarsi e annegava miseramente. Più tardi veniva tratto alla superficie da un gruppo di contadini i quali, recatisi ad attingere acqua, scorgevano nel fondo il cadavere

Accolte le richieste di aumenti per i lavoratori d'albergo

Presso l'Ufficio provinciale del lavoro ha avuto luogo una importante riunione fra i rappresentanti delle Associazioni padronali alberghieri e quelli sindacali dei lavoratori dipendenti.

Dopo una discussione protrattasi per oltre tre ore i datori di lavoro hanno accettato le richieste, da tempo avanzate, che riguardano i miglioramenti salariali alle diverse categorie.

Il sindacato provinciale dei lavoratori alberghi e mense comunica che l'assemblea generale che era stata indetta per oggi avrà invece luogo domani alle 22 nei locali della Camera del Lavoro

FEDERAZIONE GIOVANILE

MARTEDI'

Segretari organizzativi alle ore 18 in Fed.
Agit-prop alle ore 18 in Fed.
Ispettori di città alle ore 16 in Fed.

RIUNIONI SINDACALI

Bar e caffè, personale interno, oggi ore 10,30 e 15,30 C.d.L.
Ristoranti e trattorie (tutti i dipendenti), oggi ore 16 C.d.L.
Alberghi (tutti i dipendenti) domani ore 22 C.d.L.
Chimici: Comitato direttivo Sindacato, domani ore 18.
Metallurgici fonditori domani ore 18 C.d.L.

Il numero vincente della bicicletta a V. Aurelia

La sezione di Valle Aurelia comunica che il sorteggio per l'assegnazione della bicicletta vinta dalla sezione nella gara del tesseramento ha dato i seguenti risultati: prima estratta n. 005541; seconda estratta n. 006056; terza: 005876

ORRIBILE DELITTO DI UNA MADRE

Getta nei gorghi del fiume la figlioletta appena nata

La snaturata giovane è stata arrestata

E' stata ieri tratta in arresto dalla nostra Questura una giovane di 27 anni, Angela Patania, nata e residente a Roccasecca, resasi responsabile di un orribile delitto.

Alcuni mesi or sono, la Patania, rimasta incinta in seguito ad una relazione amorosa con un giovane compesano, si allontanò da casa e venne ad abitare a Roma, presso l'amica Elvezia Cirimbalo, vicolo Cellini n 12. Giunta al settimo mese di gravidanza, la ragazza si sottopose a pratiche abortive, in seguito alle quali venne alla luce una neonata viva.

Allora la snaturata madre, decisa ormai a sbarazzarsi della disgraziata creaturina, la racchiuse in una scatola di cartone che riempì di stracci per soffocare i vagiti e, recatasi in treno sulle rive del Liri, gettò il vivente fardello nei gorghi del fiume.

Il raccapricciante delitto è stato scoperto in seguito ai primi sospetti da cui i Carabinieri di Roccasecca furono presi allorchè la giovane si allontanò dalla sua abituale residenza. Svolte opportune indagini interessato nelle ricerche anche il Commissariato Garbatella, la ragazza è stata ieri rintracciata e arrestata. Essa ha pienamente confessato.

Un appartamento svaligiato dai soliti ignoti

Un canesimo clamoroso furto è avvenuto la scorsa notte in via Pié di Marmo 45 dove ignoti hanno infatti svaligiato completamente, approfittando dell'assenza del proprietario, l'appartamento del signor Giulio Wagner, rappresentante commerciale.

Ecco l'elenco degli oggetti asportati: un anello d'oro con rubino, una collana di perle, un anello d'oro da donna con rosette, un Buono del Tesoro della somma di L. 20 mila, una cartella del Prestito della Ricostruzione di L. 10 mila, un biglietto della Banca d'Italia da lire mille, 5 camicie di seta, 4 paia di mutande, un pigiama da uomo, 3 golf di lana, 6 maglie estive da uomo, 2 tovaglie e 18 tovaglioli. Naturalmente la Polizia indaga.

Una bimba ustionata dall'acqua bollente

Una grave disgrazia, di cui è rimasta vittima una bambina di tre anni, è avvenuta nella mattinata di ieri in un appartamento di via S. Stefano del Cacco 17. Verso le ore 11,30, infatti, la piccola Eleonora Lizzi, mentre stava giocando in cucina si rovesciava addosso un tegamello di acqua bollente. Condotta all'ospedale del Bambin Gesù la bimba è stata trattenuta in osservazione per le gravi ustioni

Culla

La casa dei compagni Marisa e Franco Romano è stata allietata dalla nascita di Marco.

Alla compagna on. Marisa ed a Franco i più vivi rallegramenti de « l'Unità ».

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MARTEDI'

Comitato di Unità Sindacale: i responsabili della propaganda di corrente delle categorie: Ferrovieri, Autoferrotranvieri, Poligrafici, Statali, Bancari, Assicuratori, Elettrici, Lavori Pubblici, alle 17 in Fed.

Statali: assemblea generale delle cellule: Tesoro, Finanze, Ente dei Conti, Imposte Dirette, Imposte Indirette, Catasto, Dogane, Impianto di fabbricazione, Finanze Locali, alle 17 in Fed.

Metallurgici: l'attivo cellulare alle 18 in Fed.

Ferrovieri: attivo cellulare alle 18 in via Bari 30.

Ferrotranviari: tutti i candidati della Lista di Unità sindacale alle 19 al Sindacato, p.zza Esquilino 1

TEATRI - CINEMA - RADIO

TEATRI

ADRIANO: Tutti, ore 21: « Buoni che ti mangio » — ARGENTINA: Maschio di Beethoven eseguito dal maestro Guido Agosti. — ARTI: Piccolo Teatro della Città di Roma, ore 21: « Orazio » — ATENEO: riposo — ELISEO: Renato Ricci, ore 21: « Spettri » — OPERA: chiuso — QUATTRO FONTANE: riposo — QUIRINO: Tatiana Pavlova, ore 21: « Mirra Mirra » — TIRANDELLO: riposo — VALLE: Chemical (Italiani del Teatro, ore 21: « Gli ebrei ».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. riv. e film: Fuga in Francia — ALTIERI: comp. riv. e film: Joe il pilota — IOVINELLI: comp. riv. e film: La donna fatamna — LA PERGOLA: comp. riv. e film: Express all'alba — MANZONI: comp. Libianchi e film: Fred il ribelle — NUOVO: Grande comp. riv. Fantella — PALAZZO: comp. riv. e film: La città nuda — PRINCIPE: comp. riv. e film: Il mare d'erba — TUSCOLO: comp. riv. e film: Il mistero degli specchi.

CINEMA

Acquario: Fuga in Francia — Alba: Il conquistatore del Messico — Ambasciatori: Sposati e taci — Appio: chiuso — Arenula: Remember the night — Arvonia: Anche i boia muoiono — Astoria: Torna a casa Lassi — Astra: Duello a S. Antonio — Atlante: Fuga in Francia — Attualità: La sepolta viva — Augustus: Amore nello spazio — Aurora: Fuoco a Oriente — Ausonia: L'amico pubblico n. 1 — Barberini: Al di sopra di ogni sospetto — Bernini: Donne e veleni — Bologna: L'uomo della maschera — Brancaccio: La moglie ricca — Capitol: La spada ribelle — Capranica: L'uomo dei mari negri — Capranichetta: Prima Notte — Retrospettiva del Cinema, 17, 21,30 — Centocelle: Sei mari della Cina — Centrale: La città nuda — Cine-Star: Questa donna è mia — Clodio: La sirena del Congo — Colamio: Criminali in agguato, comp riv. — Colonna: I filibustieri rossi — Colosseo: Tutti sulla banca del barone — Corso: L'isola del desiderio — Cristallo: La ribelle del Sud — Delle Maschere: Corrispondente 1 — Delle Provincie: Giganti e Pugnali contro i gangsters — Dello Vittorio: La signora dei trofei — Del Vascello: Amore e fortuna — Diana: Fuga in Francia — Doria: Contrattacco — Eden: Amore e fortuna — Equilino: Duelli e Onori in burrasca — Europa: L'uomo dei miei sogni — Excelsior: Giulietta e Romeo — Farnese: Questa donna è mia — Fiamma: Femmina folle — Flaminio: Gli avventurieri — Folgore: La sirena del Congo — Fontana: La casa nera — Fontana di Trevi: La spada ribelle — Galleria: La moglie ricca — Giulio Cesare: Un uomo della legge — Golden: Torrent — Imperiale: L'uomo dei miei sogni — Indiano: Il delitto del giudice — Iris: L'isola del peccato — Italia: Governante rubacuori — Massimo: Questa donna è mia — Mazzini: Occhi d'oro — Metropolitan: Vivamo all'ergastolo — Moderno: L'isola del desiderio — MODERNISSIMO: sala A: Passaporto a Nord-Ovest; sala B: Sposati e taci, ma... — Nevada: La sfida di Ross Lang — Odeon: Duello al sole — Odescalchi: Canzone d'oro — Olympia: Al suo ritorno — Orfeo: Sipario di ferro — Ottaviano: L'ultima tappa per gli assassini — Palestrina: La signora dei Tropici — Parioli: Amore e corpo — Piemonte: Bel mare tempo — Tragedia di Sorrento — Piazza Bologna: Fedifraghi — Piazza Margherita: Ombre di Broadway — Quirinale: Donne e veleni — Quirinetta: « Tap roods » 17, 19,15, 21,45 — Reale: La signora dei tropici, comp riv. — Rex: Sposarsi è facile, ma... — Rialto: Legge di sangue — Rivoli: Via col vento, 16,30 21,30 — Roma: Canto d'amore — Salario: Amico pubblico n. 1 — Salario: La grande miniera — Sala Umberto: Amore in delirio — Salone Margherita: L'isola del desiderio — Savoia: La moglie ricca — Smeraldo: Contrattacco — Splendore: Donne e veleni — Stadium: La sirena del Congo — Supercinema: Batan, Tragedia di Sorrento — Tirreno: Addio Kira - Noi vivi — Trieste: La sirena del Congo — Tuscolo: Orchidea bianca, comp. riv. Salone — Ventun Aprile: Corrispondente X — Verbano: Letti gemelli — Vittoria: Furia nel deserto.

Cinema che praticano la riduzione E.N.A.L.: Astoria, Cristallo, Sala Umberto, Empidino, Reno, Ambasciatori, Augustus, Acquario, Appio, Aquila, Arenula, Astra, Aurelio, Clodio, Falisco, Garbatella, Palazzo, Iris, Impero, La Perla, Marconi, Nuovo, Normanno, Orientale, Olimpia, Orfeo, Parioli, Salario, Tiburtino, Tuscolo, Trieste, Palestrina, Verbano, Gondoliere Ottaviano, Metropolitan, Belsito, Giulio Cesare

RADIO

RETE ROSSA — Ore 11: Musiche richieste — 12 Musica da camera — 13,25: Orchestra Ferrari — 14: Curiosando in discoteca — 14,30: Rassa orch. — 17: Orch. Cetra — 17,30: Concerto sinfonico — 18,35: Il calendario del popolo — 19,30: La voce dei lavoratori — 20,41: Musiche brillanti — 21: Il povero marinaio » di Durina Milhaud; « Il Convegno » di G. Petrassi; « La Ciara » di A Casella.

RETE AZZURRA — Ore 13,26: Orch. Max Schonherr — 18: Ritmi — 18,30: Musica da camera — 20,33: « La tredicesima del commissario Maigret » di G. Simenon — 21,35: Orch. Millerson; 22,40: Orch. Fragna — 23,30: Musica da ballo.

PICCOLA CRONACA

OGGI, MARTEDI' 17 MAGGIO — San Pasquale Baylon. — Il sole si leva alle 4,5 e tramonta alle 19,46. Durata del giorno ore 14,56 — Nel 1860 i Mille di Garibaldi sbarcano a Calatafimi — Nel 1917 si costituisce in Russia il governo di coalizione borghese presieduto da Kerenski — Nel 1948 viene ratificata la dichiarazione di Stalin che l'URSS è pronta a discutere una eventuale collaborazione con gli S. U.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 49, femmine 37; nati morti 4. Morti: maschi 28, femmine 23. Matrimoni 10

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura massima e minima di ieri: 22, 11.8. Si prevede tempo nuvoloso con eventuali schiarite pomeridiane. Temperatura quasi stazionaria e vento agitato.

FILM DA VEDERE — « La casa nera » al Palazzo; « Anche i boia muoiono » all'Avana; « Fuoco a Oriente » all'Aurea; « Governante » al Doria e Smeraldo; « Le mani della legge » al Giulio Cesare.

VENDITA PEGNI — Giovedì alle 9 in Piazza dei Pellegrini alla Casa di Risparmio saranno posti in vendita oggetti non ritirati nei prescritti termini di legge.

ITALIA-URSS — Oggi alle 18,30 nella sede romana dell'Ass. Italia-URSS (via Salaria 61) avrà luogo un dibattito sul « La Guerra nella coscienza borghese e nella società socialista ». Relatore: Mario Argentieri

SOLIDARIETA' POPOLARE — Il compagno Orsate Ascoli ha urgente bisogno di 5 grammi di streptomicina per la propria figlia. Inviare le offerte alla nostra segreteria di redazione.

SOPRATASSA PER LA POSTA AEREA — A partire da ieri sono state soppresse le nuove sopratasse per la posta aerea per i Paesi extra europei. Le tabelle relative sono state esposte presso tutti gli uffici postali della Repubblica.

CHIUSURA DELLA STAGIONE ALL'OPERA — Con la rappresentazione della Traviata si è chiusa domenica sera la stagione ufficiale 1948-1949 al Teatro dell'Opera

LUTTO — E' spenta ieri la signora Luisa Quarti mamma della compagna Adriana ed Ada Maria Melisani. Le più vive condoglianze da « l'Unità ».

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-272 e 63-964 ore 8.30-18.

8 CAPITALI, SOCIETA' L. 12

A. PREZIOSI - GIOR, concede sovvenzionistiche facilitazioni. CONTANTE MASSIMO 167179 (precetto).

6 AUTO, CICLI, SPORT L. 12

A. EVITATE gravose spese, fastidi autofinanziari, acquistando biciclette, motociclette migliore produzione 1949. PREZZI MINIMI. Larga scelta. RATEIZZAZIONI A PIACERE SENZA ALCUN SOVRAPREZZO. Si accettano in pagamento BUONI « A.V.R.I.A. » Sicilia 203 (41029).

ATTENZIONE!!! M. V. 125 cc, cambio prese-lettore quattro marce: 50 km. h « S.A.R.A. », Alessandria 226 (angolo Corso Trieste).

A. TUTTI BICICLETTE garantite migliore produzione Torinese e Milanese. LUNGHE RATEIZZAZIONI SENZA ALCUN SOVRAPREZZO. Anche a piacere. Si accettano in pagamento BUONI « A.V.R.I.A. » - Via Sicilia 203 (41029).

MOTOSCOOTER M. V. 125 cc. cambio preselettore quattro marce: 50 km. h. « S.A.R.A. », Alessandria 226 (angolo Corso Trieste).

7 OCCASIONI L. 12

A. A. APPROFITTATE!!! GRANDIOSI RIBASSI! Colossale assortimento - MOBILI qualsiasi tipo - LAMPADARI - TAPPEZZERIE - SOPRAMMOBILI - SERVIZI. Lunghe rateizzazioni, accasi eventuali. « BABUSCI », Portamaurelio 11.

ATTENZIONE!!! La più grande vendita del genere di pellicce!!! Volpi azzurre ed argentate L. 6.900!!! Il più vasto magnifico assortimento di pellicceria pronto nei modelli 1949 Pagamenti 12 mesi senza anticipo. « LAMAR

UN SECOLO DI DEMAGOGIA CLERICALE

DA LEONE XIII AL "BIANCO FIORE,,

Quel Leone XIII, che lungamente e inutilmente si adoperò affinchè la repubblica francese, come per un prolungamento della politica di Napoleone III, mandasse le sue truppe in Italia a restaurare il potere temporale dei papi, è, in questi giorni, al sommo dell'apologetica del biancofiore, a celebrazione di quella *Rerum Novarum* con cui la Chiesa, dopo un secolo dalla nascita del moderno proletariato, e due anni dopo la costituzione di una Seconda Internazionale, volle mostrare, per la prima volta, una particolare commossa tenerezza per la classe operaia; della quale, fino allora, si era occupata solo indirettamente, per maledire il socialismo.

E continuò a maledirlo con la *Rerum Novarum* che, affidando la risoluzione della «questione sociale» alla cristiana bontà dei padroni, fondò su questa premessa la collaborazione delle classi, con anticipo di trent'anni sul corporativismo fascista.

Secondo questa enciclica, la classe operaia avrebbe dovuto abbandonare le sue organizzazioni di classe e crearne di nuove sotto l'auspicio dei vescovati e delle parrocchie; alla parola d'ordine del Manifesto, per l'unione dei proletari di tutti i paesi, essa tentava di sostituire, così, la nuova parola d'ordine della loro divisione. Ma la classe operaia che, dalla rivoluzione industriale, in un secolo e più di lotta di classe, aveva potuto constatare l'avarizia, l'egoismo e la crudeltà del capitalista che contrastava, palmo per palmo, la conquista di condizioni umane di vita, non rispose all'appello della Chiesa e si serrò più compatta nelle sue organizzazioni. E il 15 maggio non fu mai festa dei lavoratori.

Nel tentativo di convogliare sotto i suoi stendardi larghi strati di classe operaia, la Chiesa aveva due scopi, l'uno, come potenza economica legata al capitalismo, quello di dividere la classe operaia; l'altro, quale aspirante alla restaurazione del potere temporale, quello di legare alla sua aspirazione una base di massa.

Quando il corso della storia dovè convincere la Chiesa della impossibilità di aggredire lo stato dall'esterno con l'aiuto di forze straniere, essa comprese anche di dover conquistare lo stato dall'interno; e ciò non era possibile che attraverso l'alleanza con gli strati più conservatori e retrivi della nazione, i quali avrebbero dovuto costituire il primo ponte verso una più vasta coalizione di classe. La «questione romana» si trasformava lentamente in una candidatura all'egemonia politica, morale, intellettuale, sulla borghesia italiana. Perciò, dalla prima fase dell'astensionismo parlamentare («non expedit»), il Vaticano passò, sotto Pio X, ai primi accordi del 1904 («cattolici deputati e non deputati cattolici»), con le elezioni che portarono alla Camera la borghesia dei Corsanegra; politica consolidata e allargata nelle elezioni del 1909, che vi portarono la borghesia dei Meda; e finalmente concretata nel 1913 su una molto più larga base di manovra, mediante un accordo col Governo stesso (il Patto Gentiloni).

Fino a questo momento, per oltre trent'anni, quella classe operaia a cui si era rivolta la *Rerum Novarum* era stata tenuta completamente fuori del gioco politico del Vaticano; chè, anzi, aveva manovrato non solo all'infuori della classe operaia ma contro di essa (e, nel 1904, l'inizio di questa politica era avvenuto appunto nello spirito della coalizione di destra contro il primo sciopero generale). Dovrà passare la prima guerra mondiale e portare il proletariato di città e di campagna sul primo piano della vita pubblica, perchè il Vaticano senta viva l'istanza di riprendere il tentativo di divisione delle classi lavoratrici, cercando di attrarle, con etichetta di centro, in un partito — il Partito Popolare — che già rappresentava un notevole sviluppo dei piani egemonici della Chiesa sugli strati conservatori dell'alta borghesia italiana, quelli della grande industria, del capitale finanziario, degli agrari; piani che dovevano essere realizzati su larga base, nel secondo dopoguerra, dalla reincarnazione del Partito Popolare in quello della Democrazia Cristiana: e cioè della coalizione della grande borghesia italiana contro il pericolo della riforma industriale, della riforma agraria e di un popolare e conseguente sviluppo della democrazia.

E risuona, allora, il cantico in onore della *Rerum Novarum*; torna il tentativo di divisione delle classi lavoratrici.

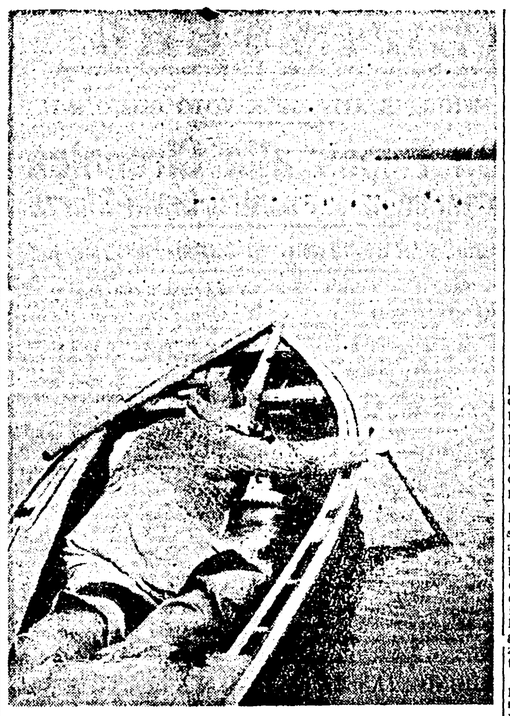
Perchè?

Perchè, ancora oggi, come sotto il pontificato di Pio IX (che nel 1846 lanciò la prima scomunica al socialismo) «uno spettro si aggira per l'Europa: lo spettro del comunismo».

Contro di esso si allearono le potenze della vecchia Europa: il Papa, Metternich, Guizot, lo zar di Russia; contro di esso si alleano oggi le potenze massime del vecchio mondo: il Papa e Truman.

Inutilmente si allearono allora; inutilmente si alleano oggi. E l'eco degli inni del primo maggio copre il flebile coro delle voci bianche del 15 maggio.

GIULIO TREVISANI



COMACCHIO — Il cacciatore ha caricato la spingarda di piombo micidiale. Sdraiato sul fondo del suo barchino, attende il branco delle anitre. E' il momento più emozionante di un'intera giornata di attesa

GLI AUTORI DI UNA IGNOBILE SPECULAZIONE ALLA SBARRA

E' cominciato ieri a Roma il processo contro i libellisti fascisti dell'A.R.M.I.R.

Il rocambolesco racconto degli imputati - Un elenco di 522 testimoni presentato dal compagno D'Onofrio - Lunedì prossimo si avrà la seconda udienza

Querelati per diffamazione e per calunnia dal compagno Edoardo D'Onofrio ieri mattina sono comparsi in veste di imputati — davanti alla X Sezione del Tribunale di Roma — gli autori del libello intitolato «Russia» che fu diffuso con grande pubblicità nell'aprile dell'anno passato in appoggio alla propaganda elettorale dei fascisti.

Il dibattimento si svolge nell'aula della I Sezione della Corte d'Assise: è una grande aula fornita di ampie e comode poltrone per i componenti del Tribunale, per il Pubblico Ministero, per il Cancelliere, e di grandi tavoli per gli avvocati di Parte Civile e della Difesa. Per i giornalisti sono stati disposti due lunghissimi tavoli, e non si è esagerato. All'inizio della prima udienza, infatti, erano rappresentati tutti i maggiori giornali italiani.

Grande affluenza di pubblico, imponente servizio di Polizia al comando di un capitano dei Carabinieri. Sulle tribune riservate agli studenti della facoltà di Giurisprudenza — gremite — brillano in gran numero distintivi del M.S.I. Fuori dall'aula un numero considerevole di persone è trattenuto non senza fatica da carabinieri e agenti. Alla grande processo, da grandi emozioni. E' la prima volta che alcuni — tra i tanti che da anni speculano sul dolore delle madri italiane che non hanno veduto tornare i loro figli dalla sciagurata guerra contro l'Unione Sovietica scatenata dal fascismo — sono trascinati davati ad un Tribunale.

L'accusa che pesa sui cinque imputati è nota essi sono colpevoli di aver stampato e diffuso un numero unico intitolato «Russia» in cui il compagno d'Onofrio, membro della Direzione del nostro Partito e Senatore della Repubblica, veniva dipinto come «aguzzino dei prigionieri italiani in Russia». Il dibattimento deve stabilire se quanto è contenuto nel libello incriminato corrisponda o meno a verità: il compagno D'Onofrio ha concesso ampia facoltà di prova. Questi sono, dal punto di vista processuale, i limiti della causa. Ma è chiaro che il dibattimento non si esaurirà qui. Al contrario esso si allargherà da una parte alle responsabilità dei grossi Comandanti dell'AMIR e dall'altra alle responsabilità di coloro che, nei campi di prigionia hanno seguitato a parlare e ad agire come fascisti, cercando in ogni modo di creare tra i prigionieri un'aria assolutamente ostile al nuovo assetto democratico che la Nazione andava assumendo dopo la caduta del fascismo. Tra questi ultimi, ed è risultato con tutta evidenza dalla udienza di ieri, sono da annoverare gli autori dell'articolo incriminato.

Il Tribunale è entrato in aula alle nove e un quarto: presiede il dr Carpanzano. Intorno al tavolo della difesa siedono gli avvocati Mastino del Rio e Rinaldo Taddei. Gli interessi del compagno D'Onofrio sono tutelati degli avvocati Mario Paone e Giuseppe Sotgiu. All'inizio della seduta il Presidente dà notizia che la difesa ha presentato una lista di circa trecento testimoni: ne sono stati ammessi sessantacinque L'accusa, d'altra parte, ha presentato una lista di cinquecentoventidue testimoni: non è ancor noto il numero di ammessi.

Sul banco degli interroganti siede per primo Giorgio Pittaluga, Direttore del «numero unico». Egli si limita a dire che stampò l'articolo incriminato in quanto riteneva il contenuto conforme a verità; uguale dichiarazione rende Ugo Graziani, redattore responsabile.

E' poi la volta di Domenico Dal Toso, uno dei firmatari dell articolo. Egli dice di essere stato fatto prigioniero nel gennaio del 1943. Era sottotenente di Artiglieria. Racconta episodi della vita dei prigionieri con abbondanza di particolari. Si astiene, naturalmente, dal considerare che i prigionieri italiani non erano i soli a sopportare i disagi. La fame, il freddo, le epidemie, la mancanza di case, di alloggi erano flagelli che rendevano durissima la vita anche alle popolazioni sovietiche in conseguenza dell'opera di distruzione sistematica perseguita dai tedeschi e dai fascisti che avevano portato la guerra in quei territori. Ma anche su questa parte della deposizione degli imputati non mancheranno le sorprese giacchè è evidente che non tutto quanto essi hanno detto corrisponde alla verità.

Per quanto riguarda la «parte» del compagno D'Onofrio l'imputato narra che nel campo di Sekid — convalescenziario per ufficiali — i prigionieri furono invitati dal medesimo a sottoscrivere un appello da lanciare per radio al popolo italiano perchè «si ribellasse a Badoglio ed al Re». Secondo l'imputato su 80 cinquanta firmarono l'appello. Tra coloro che rifiutarono l'imputato cita il capitano Magnani e se stesso Subito dopo, egli dice, il capitano Magnani fu trasferito in un altro campo, poi in altri: non è ancora tornato dall'URSS. Egli stesso, successivamente, sarebbe stato minacciato dal compagno D'Onofrio di non vedere più il suolo della Patria. Ma, siccome ero un eroe, resistette imperterrito: non firmò e... rivide il suolo della Patria.

Altro racconto rocambolesco è stato quello del secondo imputato, Vincenzo Avalli. Costui sostiene addirittura di essere stato interrogato dai sovietici, un anno dopo di essere stato fatto prigioniero, intorno agli organici dei reggimenti, dei battaglioni e delle compagnie dell'ARMIR. L'assurdo è che l'interrogatorio sarebbe avvenuto in un'epoca in cui l'ARMIR era sfasciato del tutto e sul fronte russo non combatteva più neppure un soldato italiano. Anche il secondo imputato sarebbe stato, poi, interrogato e minacciato da D'Onofrio con gli stessi argomenti adoperati con il Dal Toso. Anche lui, naturalmente, è fornito.

In sostanza, il racconto degli imputati è apparso quanto mai debole. Secondo i medesimi, infatti, il compagno D'Onofrio avrebbe tentato di convertirli al comunismo servendosi delle minacce, il che sarebbe stato quanto mai ridicolo o, per lo meno, ingenuo.. Una cosa, piuttosto, è emersa con chiarezza dalle due deposizioni. E' emerso, cioè, che i due autori dell'articolo erano tra coloro che, nei campi di prigionia, preferivano propagandare il fascismo, rifiutando di seguire l'orientamento che il legittimo governo della Nazione si era dato, il che, nelle prossime udienze, sarà sufficientemente provato.

E' NATA IN CECOSLOVACCHIA UNA NUOVA INDUSTRIA FILMISTICA

I "fratelli in maglietta,, inventano fiabe colorite

Come nacquero i pupazzi animati - Al lavoro con "Mastro Trnka,, Dalla storia di Spalicek, povero soldato, alle favole di Andersen

Tre o quattro festival internazionali sono stati sufficienti per far conoscere ed apprezzare dal pubblici e dalla critica di tutto il mondo i film cecoslovacchi di disegni e di pupazzi animati.

La produzione stabile e continuativa di questi film ha avuto inizio in Cecoslovacchia verso il 1945, subito dopo la liberazione del territorio nazionale dagli occupanti tedeschi.

Essa possiede caratteri originali e genuini, che si annunciano fin dal marchio di fabbrica del principale stabilimento adibito al genere specifico: tre bambini abbracciati e giulivi che salutano gli spettatori con gesto invitante e quasi ammiccante per il divertimento che preannunciano. Sotto i tre bambini c'è una scritta, un giuoco di parole intraducibile, avendo diretto riferimento con i trucchi cinematografici dei quali la produzione del genere si avvale copiosamente. Nella traduzione francese, questa scritta fa riferimento, invece, alla maglietta indossata dai tre bambini: in italiano, la didascalia potrebbe, quindi, leggersi così: «I fratelli in maglietta».

All'insegna dei «fratelli in maglietta» lavora un collettivo di produzione composto di 125 persone tra disegnatori, animatori, operatori, registi, soggettisti e tecnici, diretto da «Mastro Jiri Trnka».

«Mastro Trnka», che già aveva dimostrato le proprie innate qualità nella illustrazione di libri e nella scenografia teatrale, pensava da tempo al disegno animato, sembrandogli che fosse oramai giunto il momento di sganciarlo dagli schemi e dalle esperienze disneyane, imperanti nella intera produzione mondiale.

Storie drammatiche

Trnka era già allora attratto da un nuovo genere di lavoro ad animazione: i film di pupazzi, che ora l'occupano interamente. Per Trnka non si è trattato — come vedremo in seguito — di inventare o di affinare la tecnica realizzata del genere. Ad esso Trnka ha voluto schiudere nuovi e più vasti orizzonti, possibilità inusitate, dilatandone i confini ispiratori ancora ristretti al campo umoristico e satirico. Non è stato un compito facile da svolgere se si pensa che Trnka ha dovuto superare un ostacolo assai grave: l'abitudine del pubblico ad avere da questi film emozioni soprattutto spettacolari, cioè di pronto e subitaneo effetto, e in particolar modo emozioni piacevoli.

Trnka ha introdotto il dramma nel film di pupazzi animati; ne ha disteso il ritmo e l'ampiezza tematica, immergendo i suoi personaggi — pupazzi in un mondo realistissimo: quello tradizionale e popolare cecoslovacco, con i suoi costumi, le sue canzoni, le sue leggende i suoi paesaggi incantati.

«Spalicek», meraviglia di tutti i festival internazionali, è il suo prodotto più caratteristico. Narratore felicissimo e fecondo, Trnka ha trovato nel folklore e nei racconti popolari una materia ricca di genuina poesia

«Spalicek» contiene, ad esempio, il seguente episodio: un coro di bimbi, cantando antiche canzoni, rievoca il quadro colorito di una paesana kermesse, di una festa popolare.

Un cantastorie racconta — e il suo racconto si trasforma in immagini — l'antica e sempre attuale storia del soldato che, dopo tanti anni di servizio militare, ritorna a casa con il cuore in gola per l'emozione, perchè presto potrà finalmente riabbracciare la sua bella. Ma la sua bella, che tante lacrime aveva versate e tante promesse aveva elargite al momento della partenza, non l'ha aspettato, ha sposato un altro, e al povero soldato resta solo di tornarsene sul campo di battaglia a cercare l'oblio nella morte.

L'usignolo dell'imperatore

Da analoghi spunti folcloristici e leggendari prendono l'avvio gli altri numerosi episodi di «Spalicek»: uniti formano un film di lunghezza di poco inferiore a quella di una normale pellicola.

La mèta di Trnka è stata, del resto, proprio quella di realizzare con i pupazzi un film vero e proprio.

E' già all'opera per questo: il soggetto gli è stato offerto da una delle più belle favole di Andersen, «L'usignolo dell'imperatore», storia di un fanciullo infelice perchè costretto a vivere nella pur sontuosa dimora paterna. L'allegria dell'usignolo che non può cantare nella sua gabbia d'oro l'aiuta a comprendere la ragione della sua infelicità e gli addita la via della libertà.

Come si è detto, l'opera di Trnka è volta all'arricchimento tematico dei film di pupazzi animati.

Già prima che il gruppo dei «fratelli in maglietta» iniziasse la propria attività, a Zlin — città famosa per le sue fabbriche di calzature — era, infatti, in piena funzione il collettivo di lavoro di Karel Zeman, al quale si devono i primi esemplari del genere.

Tra questi, giustamente celebrato è la «Ribolla dei Giocattoli», diretto da Hermina Tyrlova. Un soldato tedesco delle S.S. si introduce con prepotenza in un negozio di balocchi sconvolgendo i suoi pacifici abitatori. Questi per un po' subiscono le angherie dell'invasore, poi passano al contrattacco con azioni sporadiche di disturbo. Finalmente comprendono che è necessario organizzarsi sul serio e condurre una vera e propria battaglia. I pupazzi, schierati in ordine di combattimento, armati di cannoni, mitragliatrici, aeroplani e carri armati, iniziano così l'attacco a fondo che termina con la loro piena vittoria.

Già da questo primissimo esemplare risultano le caratteristiche specifiche del lavoro del gruppo di Zlin, il quale, infatti, intende dare alla propria produzione uno spiccato carattere di attualità, come di commento agli avvenimenti più importanti della vita sociale della nuova Repubblica.

Tipico è il personaggio di Pan Prokouk, eroe di tutta una serie di cortometraggi. Pan Prokouk è il rappresentante del cittadino comune, dell'uomo della strada, come suol dirsi, del quale egli interpreta lo stato d'animo e le sensazioni nei confronti di determinati problemi della vita associata e politica.

Nel campo dei film di pupazzi animati, i collettivi di produzione dei «fratelli in maglietta» e di Zlin hanno assicurato alla cinematografia cecoslovacca un primato difficilmente eguagliabile e tanto meno superabile. Non minore è lo sviluppo verificatosi nella produzione dei disegni animati, dei quali tuttavia, se ci sarà concesso dallo spazio, vi parleremo un'altra volta.

LORENZO QUAGLIETTI

ECCO UNA DELLE CREAZIONI più belle di Trnka: Spalicek, il povero soldato amareggiato da lunghi anni di vita militare

LE PRIME A ROMA

L'uomo dei miei sogni

Segnalavamo in una delle recenti cronache la parabola discendente della commedia cinematografica americana, che si accompagna ad una sempre più accentuata irrealtà e assurdità dei caratteri rappresentativi: «tipi» comici si trasformano in veri e propri casi patologici, tanto da richiedere l'intervento di metodi psicanalistici per metter freno a così diffusa nevrosi. A conferma ecco quest'«Uomo dei miei sogni», in cui i termini di *inconscio* o *subcosciente* vengono impiegati con la stessa prodigalità della rima «cuore-amore» nelle canzonette.

Una ragazza, la simpatica e brava Ginger Rogers, non riesce a sposare, malgrado la buona volontà, alcuno dei suoi numerosi pretendenti, perchè le appare costantemente nel sogno uno sconosciuto, che rappresenta la segreta immagine del principe azzurro del suoi desideri.

E un bel giorno costui, buffamente abbigliato da indiano così come appariva nei sogni della ragazza, diventa una persona reale, invade la sua casa e scombina la sua già tanto scombinata vita, mantenendo però alcuni caratteri misteriosi di personaggio irreale. L'avventura diventa poi ancor più singolare quando un giovanotto vero, un pompiere, perfettamente identico alla figura del sogno, entra nella vicenda.

Prima di giungere al prevedibilissimo finale i registi Don Hartman e Rudolph Maté riescono a inserire in questo stravagante tema una serie di piacevoli trovate.

Se l'intento satirico è evidente e in parte anche efficace, lo è altrettanto la stanchezza di questa formula comica.

Donne e veleni

Tra i mille modi a disposizione di un marito per sbarazzarsi della moglie, il protagonista di questo film sceglie senza dubbio il più lungo e complicato, tanto che per illustrarlo sono necessari tutti i tremila metri della pellicola: stupefacenti, ipnosi e suggestione, sapientemente alternati nell'uso, dovrebbero costringere una giovane donna ad uccidersi per lasciar libero il marito, preda del fascino dell'appetibilissima Rita Johnson. Ma il perspicace giornalista innamorato della vittima riuscirà a salvarla all'ultima inquadratura. La buona recitazione di Claudette Colbert e di Don Ameche non riesce a rendere credibile nemmeno per un istante questa balorda vicenda «gialla e «nera». E. M.

IL GAZZETTINO CULTURALE

Notizie delle arti

Un dibattito interessante

Nella Sezione del P.S.I. di via Donizetti 16 alcuni artisti socialisti, comunisti e indipendenti hanno allestito una piccola mostra di pittura organizzandovi dibattiti e discussioni con gruppi di operai del vicino Poligrafico, e con altri lavoratori della zona. Poichè molti tra i dipinti esposti sono di qualità elevata e gli espositori sono tutti uomini legati alla vita dei lavoratori, muniti di idee chiare e animati da buona volontà, l'interesse dell'iniziativa è veramente notevole. Ottimi i tre dipinti di Faria, diligenti i dipinti di F. Carelli, piene di animazione le scenografie di E. Crescenzi, strane e barocche le figurazioni astratche di I. Valentini, inficati e pieni di violenza polemica i dipinti di S. Pfau, meditati e pieni di un'atmosfera da icone orientali i dipinti di Orakian, irti di sarcasmo e di misteriore dinazzoni, i quadri di M. D'Ercoli, semplici e caldi, i quadri di Carabella, di cui è da segnalare la natura morta con la lanterna. In tutti questi dipinti traspare un morido dominato quasi da incubi e da una tristezza un po' chiusa e oppressa, piena tuttavia di umanità e di semplicità.

C. M.

I «Pittori del Portonaccio»

Il 10 corrente si è inaugurata alla Galleria dell'Obelisco una mostra di dipinti e disegni di Marcello Muccini, Graziella Urbinati e Renzo Vespignani, i cosiddetti «Pittori del Portonaccio», dal quartiere di periferia dove, come essi scrivono, hanno per lungo tempo abitato. «Portonaccio — essi scrivono — è un quartiere di grandi palazzi, di gente povera, di orti, di lunghe strade. E' un mondo che impone immagini violente e inevitabili. Di fronte a questo paesaggio è difficile pensare alla pittura come problema estetico; qui l'oggetto è prepotente, qui tutto vuole essere descritto». E in realtà il mondo di questi pittori è un po' il mondo della «scuola romana», degli orti di Omiccioli, dei tetti di Mafai, della periferia di Roma, e forse di tutte le periferie. Un mondo che si risolve in modi formali che ricordano certe acquaforti di Goya (per i disegni di Vespignani), certi disegni di Daumier (per Muccini), i dipinti e le acque forti di Fattori (per la Urbinati) e tutto con un senso di melanconia, di tristezza forse un po' decadente a dire il vero, che raramente si attenua. La Stazione di Vespignani, il Ponte Flaviale della Urbinati, l'uomo che dorme di Muccini mi sembrano i pezzi più solidi.

Arte sacra moderna

Sono rarissimi i religiosi-artisti che si pongono il problema di rivestire di forme moderne i vecchi temi dell'arte sacra. Il giovane Padre Angelico Zarlenga, che ha esposto i suoi lavori in una mostra personale in questi giorni presso l'Istituto Beato Angelico (Piazza della Minerva 42), si è posto questo problema con grande serietà e ardimento. Non è il caso di credere troppo a questi tentativi: il cui dubbio esito è certamente legato a fatti generali molto vasti, che investono tutto il problema dell'arte sacra e sui quali non è qui il caso di fermarsi. Sta di fatto che a certi inizi caravaggeschi P. Zarlenga ha via via restituito spunti ottocenteschi alla Dalbono, motivi espressionistici talvolta alla Ciarrocchi, più spesso alla Bovarini, con oscillazioni e ritorni tra tardottocenteschi e michettiani. Il fatto che un artista cattolico che voglia esprimere seriamente un sentimento religioso sia oggi costretto a rifarsi a un artista tutt'altro che ortodosso come Bovarini, è veramente sintomatico.

75 Appendice dell'UNITÀ

LA MADRE

Grande romanzo di

MASSIMO GORKI

Dopo un istante di riflessione, egli rispose: — Probabilmente mi amava... anzi ne sono certo!... Ma, vedete, ci capitava sempre così: quando io ero in libertà si trovava in prigione lei, e quando era libera lei, stavo dentro io. Alla fine la deportarono per dieci anni in Siberia, molto lontano! La volli seguire dapprima... Ma poi ci vergognammo lei ed io... E rimasi. Là ella incontrò un altro uomo, un mio compagno, bravissimo ragazzo. Fuggirono insieme ed ora vivono all'estero... sicuro!...

Nicola finì il suo racconto, si tolse gli occhiali, li guardò alla luce e ricominciò a pulirli.

— Oh, caro! — esclamò amorosamente la donna, dondolando la testa. Essa sentiva compassione per lui e nello stesso tempo scorgeva qualche cosa che la faceva sorridere con materna tenerezza. Ed egli riprendendo la penna continuò: — La vita di famiglia diminuisce l'energia del rivoluzionario! Vengono i figli, la necessità di lavorare per il pane... E il rivoluzionario invece deve sviluppare la propria energia senza posa. Noi dobbiamo camminar sempre innanzi a tutti, perchè noi siamo gli operai che la necessità della storia chiama a distruggere il vecchio mondo ed a creare il nuovo. E se restiamo indietro, lasciandoci vincere dalla stanchezza o abbandonandoci alla possibilità di piccole conquiste, si fa male, commettiamo quasi un tradimento.

Una nuova scampanellata lo interruppe.

Entrò Ludomilla con un mantello leggero e con le guancie rosse dal freddo. Togliendosi le galosce rotte, ella disse con voce stizzita: — Il processo è stato fissato per oggi a otto... Il vice-procuratore Scestak ha appena portati gli atti d'accusa. Al tribunale si dice apertamente che l'accusa è stata formulata. Il governo teme forse che i suoi funzionari si mostrino troppo indulgenti verso i suoi nemici? Dopo di averli corrotti esso non è ancor convinto della loro prontezza a commettere delle infamie?

— Ludomilla, voi sprecate inutilmente il fiato! — disse, per calmarla, Nicola. — Tanto non vi sentono...

Ma ella continuò a parlare, come se coloro ch'essa odiava fossero stati presenti. La madre tendeva l'orecchio alle sue parole, ma non capiva nulla, e involontariamente ripeteva fra sè e sè le stesse parole: — Il processo fra una settimana!...

Sotto il peso di tristi prevenzioni ella visse in silenzio un giorno, due, tre, finchè il terzo giorno venne Sascia e disse a Nicola: — Tutto è pronto! Oggi all'una!

— E' già pronto? — domandò egli con meraviglia.

— Ma che c'era da fare? Io dovevo soltanto trovare un abito e un luogo per nascondere Ribin, tutto il resto se lo è assunto Godun... Ribin dovrà traversare un solo quartiere. In strada lo aspetterà Viessovstelkov, travestito naturalmente; gli butterà addosso un pastrano, gli metterà in testa un cappello e gli indicherà la via. Io lo aspetterò, lo travestirò e lo condurrò via.

— Non c'è male; e chi è questo Godun?

— Voi lo conoscete. In casa sua dava lezioni ai fabbri...

— Ah, sì! me ne ricordo. E' un vecchio originale.

— Ora vuol liberare suo nipote. Ha preparato tutto, ma io comincio a diffidare dell'impresa — continuò Sascia. — I detenuti passeggiano tutti insieme e credo che quando vedranno la scala, saranno molti che vorranno fuggire. E gli uni impediranno la fuga agli altri...

Erano tutti e tre davanti alla finestra, e la madre stava dietro a Nicola e a Sascia. Le loro parole destavano nel suo cuore un vago sentimento.

— Ci andrò io, là! disse ad un tratto.

— A che fare? — domandò la giovinetta.

— Non ci andate! Potreste venir arrestata. Non ci andate! — disse Nicola.

La madre lo guardò e, con voce più bassa e più ferma, ripetè: — No, ci vado.

I due giovani si gettarono una rapida occhiata e Sascia stringendosi nelle spalle, concluse: — Si capisce! — Poi volta verso la madre, la prese a braccetto e disse con voce che le toccò il cuore: — Ma francamente, voi separate invano...

— Cara! — esclamò la madre attirandola a sè con la mano tremante. Prendetemi con voi!

— Noi non possiamo rimanere insieme, mamma. Voi andate dalla parte degli orti. Di là si vede il muro della prigione... E se vi domandassero che cosa fate?

— Troverò qualche scusa...

— Non dimenticate che le guardie carcerarie vi conoscono — disse Sascia — e se vi vedono là...

— Non mi vedranno! — esclamò la madre.

Nel suo petto ardeva sempre più la speranza che anche il figlio si decidesse a fuggire.

Un'ora dopo la madre era già nel campo, dietro la prigione. Raffiche di vento imperversavano intorno.

Dietro la madre si stendeva un orto, davanti a lei era il cimitero e a destra, a una ventina di metri, la prigione. Vicino al cimitero un soldato faceva correre in giro, all'estremità di una corda, un cavallo, ed un secondo soldato batteva i piedi, gridava, zufolando, e rideva forte... Oltre a loro, non c'era nessuno.

La madre si avvicinò ai soldati e domandò: — Militari! Non avete visto passare di qui una capra?

— Uno di essi rispose: — No.

Ella passò lentamente oltre, avviandosi verso lo steccato del cimitero e gettando occhiate a destra e dietro a sè. E ad un tratto sentì alle gambe un tremito. Di dietro all'angolo del muro era uscito un uomo un po' curvo con l'andatura rapida, sollta al lampionai, e con una piccola scala sulla spalla. La madre gettò una occhiata ai soldati: quelli stavano sempre allo stesso luogo, battevano i piedi e il cavallo correva attorno. Allora osservò l'uomo e vide che aveva appoggiata la scala al muro e saliva lestamente... Dopo di esser giunto in cima e di aver fatto un cenno con la mano verso l'interno del cortile, scese rapidamente e sparve dietro l'angolo del muro. Il cuore della madre batteva, accelerato, e i secondi passavano lentamente. Sull'oscuro fondo del muro, coperto di macchie d'umidità e di screstamenti che lasciavano intravvedere i mattoni, i pitoli della scala si scorgevano appena. Ad un tratto, al di sopra del muro, apparve la testa nera di Michele, si disegnò tutta la sua persona, scavalcò il muro e scese strisciando. Poi apparve un'altra testa coperta di un cappello peloso, balzò in terra una massa nera e disparve rapidamente dietro l'angolo del muro... Michele si drizzò, si guardò attorno, scosse la testa...

— Corri, corri!... — sussurrava la madre, battendo in terra un piede.

Ella si sentiva suonar le orecchie; nell'aria s'udivano alte grida... Al di sopra del muro comparve un'altra testa... La madre, stringendosi le mani al petto, guardava, con ansia e aspettava... La testa bionda e sbarbata faceva degli sforzi per superare il muro e pareva che volesse distaccarsi dal busto e, ad un tratto, sparve.

(Continua)

«...la deporteranno per dieci anni in Siberia, molto lontano...» (dis. di De Amicis)

Il discorso di Terracini

(Continuazione dalla prima pagina)

de bianche e firmate, i fermi di cittadini, le diffide; ed ecco soprattutto la pretesa assurda dei questori di emanare ordinanze, mentre non hanno questo potere; ed ecco perfino il divieto di affiggere sulla propria casa un piccolo cartello che dice « questa famiglia è per la pace ».

Io affermo, ha detto con forza Terracini, che queste ordinanze e questi divieti non hanno alcun valore giuridico, anzi sono illegali. I cittadini perciò non sono tenuti ad osservarli, anzi essi debbono denunciare alla magistratura i funzionari responsabili di questi soprusi. Migliaia e migliaia di denunce di cittadini ai quali si voglia negare il diritto di raccogliere firme contro il Patto Atlantico debbono colpire coloro che tentano di vietare l'esercizio di un diritto politico fondamentale. Questa facoltà è sanzionata dalle leggi. E Terracini legge al pubblico che lo ha seguito con attenzione sottolineando con lunghi applausi i punti essenziali del discorso, gli articoli del Codice Penale e della Costituzione che suffragano le sue affermazioni.

« *Chiunque con violenza, minaccia o inganno*, dice l'art. 294 del C. P., *impedisce in tutto o in parte l'esercizio di un diritto politico, ovvero determina taluno a esercitarlo in senso difforme dalla sua volontà, è punito con la reclusione da uno a cinque anni* ». A queste sanzioni non possono sfuggire nè i prefetti, nè i questori, nè i funzionari di polizia. L'art. 28 della Costituzione stabilisce infatti che: « *I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato e agli enti pubblici* ».

Noi abbiamo fiducia che la magistratura, punendo i responsabili di questi soprusi e di queste palesi illegalità, sappia salvaguardare i diritti di tutti i cittadini.

Del resto — ha proseguito Terracini — il diritto di petizione è stato recentemente esercitato dagli stessi democristiani. Proprio nello scorso anno alcuni attivisti clericali bussarono alle porte di molte famiglie benpensanti per raccogliere firme ad una petizione contro il divorzio. Nessuno si preoccupò di denunciare i promotori di quella iniziativa, nè il governo pensò di proibirla dichiarandola anticostituzionale. Ora se la regola vale per i sostenitori del governo perchè non deve valere per l'Opposizione?

Terracini nella seconda parte del suo discorso ha affrontato l'ultimo gravissimo provvedimento deciso venerdì dal Consiglio dei Ministri: il divieto di raduni politici nazionali nella Capitale della Repubblica.

Il Ministro Scelba — egli ha detto — nel colloquio che ho avuto con lui ieri mattina, ha ammesso che il governo ha voluto impedire la grande manifestazione per la pace indetta dall'Alleanza Giovanile per il 12 giugno. Ma questo divieto viola il diritto di riunione garantito dalla Costituzione ai cittadini di ogni parte d'Italia, stabilendo una presunzione aprioristica ed assolutamente arbitraria di turbamento di ordine pubblico. Come può il governo prevedere, un mese prima del suo svolgimento, che una manifestazione turberà l'ordine pubblico? Questo statuto speciale che Scelba vorrebbe imporre alla Capitale offende i cittadini romani. E non vale dire che si vogliono sottrarre i supremi organi costituzionali che siedono a Roma da presunte « illecite pressioni ». Un governo democratico dovrebbe sollecitare il contatto del Parlamento con il popolo. Il provvedimento del governo è diretto a limitare i diritti dell'Opposizione. Tanto è vero che esso non si estende alle manifestazioni che i giovani dell'Azione Cattolica organizzeranno per la ricorrenza di S. Pietro. L'Azione Cattolica, ha detto Scelba, non sarebbe una organizzazione politica, perchè il Concordato le vieta ogni attività politica! Ma se è così il governo deve decidersi: o applicare il Concordato e proibire all'A. C. di intromettersi nella vita politica nazionale, oppure ci costringerà a considerare abrogato il Concordato, con tutte le conseguenze che ne derivano.

La grande folla che per quasi due ore ha seguito con estrema attenzione l'oratore accoglie con una grande ovazione la fine del discorso.

IN OGNI PARTE D'ITALIA

La protesta dei giovani contro il sopruso governativo

La grave decisione presa dal Consiglio dei Ministri contro le manifestazioni politiche a carattere nazionale nella capitale ha avuto una immediata reazione nelle masse giovanili che si sono viste immediatamente colpite dal provvedimento, diretto soprattutto a vietare il Convegno nazionale dell'Alleanza Giovanile del 12 giugno.

A Torino, nel Teatro Alfieri, dopo un discorso del compagno Negarville che ha celebrato la ricostituzione della Federazione Giovanile Comunista, parecchie migliaia di giovani e di ragazze hanno protestato contro l'ultimo sopruso governativo.

In grandi comizi e assemblee di protesta ai quali hanno partecipato decine di migliaia di giovani e di adulti sono state votate mozioni di protesta. Anche a Piombino, Firenze, La Spezia, Livorno, Taranto e Perugia sono state votate mozioni di protesta nel corso di manifestazioni.

In tutto il Paese le masse giovanili rivendicano con fermezza il diritto a tenere ugualmente nella capitale il grande Convegno nazionale del 12 giugno.

Venerdì, 20 maggio, si riunirà in seduta straordinaria il Comitato esecutivo dell'Alleanza Giovanile per esaminare la situazione creatasi nel Paese dopo la decisione del Consiglio dei Ministri.

Si apprende intanto che il senatore Terracini chiederà che la sua interpellanza in merito al divieto venga discussa con procedura d'urgenza.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL POPOLO UNGHERESE HA VOTATO PACE E LAVORO

Grandiosa vittoria in Ungheria del Fronte popolare dell'Indipendenza

Sono affluiti alle urne dal 95 al 100 per cento degli elettori
La votazione degli ecclesiastici - Entusiasmo a Budapest

BUDAPEST, 16. — Il Ministero degli Interni ungherese ha annunciato che, secondo i dati ricevuti sinora, 5.656.000 elettori hanno votato in favore del Fronte Popolare e 153.982 contro. Dal 95 al 100 % degli elettori sono affluiti alle urne.

« Con il suo voto di ieri il popolo lavoratore ungherese ha dichiarato unanimemente che esso è con noi » — ha affermato il vice presidente del Consiglio Rakosi

Le elezioni ungheresi di ieri sono state definite da Rakosi nel corso di un comizione « una festa gaia e felice del popolo lavoratore liberato ».

Egli ha affermato che nella grande Budapest sono stati raccolti 1.090.000 voti, di cui 1.050.000 a favore del fronte governativo.

Un rappresentate del governo ungherese ha dichiarato che anche i vescovi, gli ecclesiastici e le monache hanno votato a favore del governo nelle elezioni che si sono svolte ieri nel paese. Ciò costituisce una prova — ha affermato il rappresentante del governo — della tendenza verso la riconciliazione con la chiesa cattolica

I dati sulle elezioni sono stati resi noti ai corrispondenti stranieri dal signor Ivan Boldizsar sottosegretario di Stato.

All'inizio della conferenza stampa il signor Boldzsar ha letto un comunicato ufficiale nel quale si rilevava che le operazioni elettorali si sono svolte senza il minimo incidente e si affermava che « la completa vittoria del fronte del popolo non poteva costituire una sorpresa per gli osservatori obiettivi.

La stragrande maggioranza degli ungheresi — continua il comunicaso — ha votato per la democrazia popolare, per il piano quinquennale e per la pace internazionale.

Il nuovo Parlamento si riunirà per la prima volta l'otto giugno.

Le misure contro Franco confermate dall'O. N. U.

NEW YORK, 16. — L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha deciso stasera di non attenuare i provvedimenti contenuti nella risoluzione approvata tre anni or sono dall'ONU relativa al boicottaggio diplomatico della Spagna di Franco.

L'assemblea generale ha respinto la risoluzione presentata dai Paesi dell'America Latina che avrebbe permesso ai membri dell'ONU di inviare nuovamente ambasciatori e ministri plenipotenziari a Madrid.

La risoluzione è stata respinta perchè non ha ottenuto la maggioranza dei due terzi dei votanti richiesta dallo statuto dell'ONU.

Il delegato polacco Katz-Suchy ha dichiarato tra l'altro nel corso del dibattito riferendosi alla mozione sudamericana: « I nomi di coloro che appoggiano questa risoluzione saranno esecrati in tutto il mondo come traditori della democrazia Sfido qualunque membro di questa Assemblea, che si professi assertore della democrazia, a pronunciarsi apertamente a favore di questa risoluzione... La principale responsabilità del sopravvivere del regime franchista ricade interamente sugli Stati Uniti per la loro azione sia in campo politico che in quello economico ».

Katz-Cuchy ha poi affermato che « le vere ragioni » della campagna che sta venendo svolta all'ONU in favore della Spagna risiedono nel fatto che gli Stati Uniti hanno stabilito delle basi militari in Spagna, ed ha accennato al « vero e proprio pellegrinaggio » di funzionari americani a Madrid

Dopo le votazioni sulla proposta dei paesi dell'America Latina la assemblea ha respinto paragrafo per paragrafo una proposta polacca di 13 paragrafi con la quale si chiedevano sanzioni economiche contro Franco.

MENTRE SI ATTENDE IL VOTO DELL'O. N. U.

Da Tripoli alla Cirenaica manifestazioni contro Bevin-Sforza

Oscure manovre di agenti provocatori britannici - Protesta degli arabi

TRIPOLI, 16 — Nuove dimostrazioni si sono avute negli ultimi due giorni a Tripoli in segno di protesta contro il compromesso Bevin-Sforza

Ieri la polizia inglese ha sparato contro i dimostranti ferendo nove persone Tre poliziotti e un ufficiale inglese sono stati anch'essi feriti nel corso dell'incidente.

Oggi oltre 10 000 arabi hanno effettuato una grande manifestazione attraverso le vie di Tripoli. Sin dalle 8 di stamane essi si erano riuniti per ascoltare un discorso che il Gran Mufti doveva tenere alle 10.

Nel suo discorso, questi, ha invitato la popolazione a esprimere la sua protesta contro il proseguimento dell'occupazione straniera qualunque essa sia e la sua volontà che la Libia venga mantenuta unita e ottenga l'indipendenza immediata

Ben conoscendo lo stato d'animo della maggioranza della popolazione, tutt'altro che tenero verso gli Inglesi, le Autorità di occupazione hanno adottato severe misure per la protezione delle famiglie britanniche. In ogni casa ove abitano inglesi stazionano in permanenza due soldati armati di mitra, e si vedono i bambini inglesi andare a scuola... in autoblindo. Ugualmente con scorta armata, le signore inglesi vanno a fare la spesa, mentre tutti gli edifici britannici sono saldamente presidiati.

Nessuna misura è stata invece adottata per la protezione degli edifici italiani.

Le notizie della discussione all'ONU, nel corso della quale sembra prevalere il punto di vista inglese, stanno aumentando la tensione in tutto il territorio libico e particolarmente in Tripolitania. Le manifestazioni che si rinnovano quasi ogni giorno da una settimana a questa parte testimoniano del fermento che regna nella popolazione libica di fronte alla prospettiva che l'unità territoriale del paese venga spezzata. E' indubbio tuttavia che la Gran Bretagna sta manovrando in Tripolitania, attraverso elementi ben individuati, per inserire nelle manifestazioni motivi esclusivamente anti-italiani.

E' interessante a questo proposito l'informazione dell'agenzia A.P. che informa che « secondo l'opinione di autorevoli osservatori, è da ritenere che la tensione a Tripoli proseguirà e aumenterà, sopratutto se l'ONU deciderà di assegnare l'amministrazione fiduciaria della Tripolitania all'Italia »

Le manifestazioni di protesta dei nazionalisti libici si vanno estendendo dalla Tripolitania alla Cirenaica. Ad Agebadia infatti, secondo notizie giunte da Bengasi, una folla di dimostranti è riuscita ad impadronirsi di una bandiera britannica per calpestarla e ridurla a brandelli. I sentimenti antibritannici ed anti-italiani hanno trovato espressione in numerosi cartelli, sui quali era scritto « Abbasso Bevin » e « Abbasso Sforza ».

Anche dall'Eritrea giungono notizie di prese di posizione avverse al compromesso Bevin-Sforza In particolare la popolazione italiana di Cheren ha inviato a De Gasperi un telegramma in cui si dice: « Esteresfatti recente proposta vostro Ministro Sforza Londra ringraziamovi preganvi però mai più interessarvi nostro avvenire » Il telegramma prosegue dimostrando l'assurdità della spartizione del territorio eritreo.

Da Lake Success si apprende che una decisione dell'Assemblea sul problema delle ex colonie italiane non si avrà prima di mercoledì

I tedeschi hanno votato per il Congresso del Popolo

BERLINO, 16. — Le elezioni al Congresso del popolo, nella zona sovietica, sono terminate questa sera La radiotedesca del settore est di Berlino ha annunciato che i risultati definitivi saranno resi noti nel corso della mattinata di domani martedì 17

LE 48 ORE DI DILAZIONE DELLO SCIOPERO SCADONO STASERA

Ostinato rifiuto della Confida a trattare il contratto dei braccianti

Anche nell'Agro sciopero da domani - Ondata di licenziamenti indiscriminati a Milano e Napoli - La reazione dei lavoratori

Nel pomeriggio di ieri alle 18,15 si sono iniziati presso l'on. La Pira i colloqui sulla vertenza bracciantile che, come è noto, sfocerà domattina nello sciopero nazionale qualora le trattative non abbiano favorevole esito. Le 48 ore di dilazione concesse dalle organizzazioni sindacali scadono stanotte; dopo di che i seicentomila braccianti e salariati della Valle Padana inizieranno lo sciopero che si andrà via via estendendo al centro-sud.

Ai colloqui di ieri erano presenti per la CGIL il compagno Bitossi, per la Confederterra i compagni Bosi e Cristaldi, per la Federbraccianti il compagno Romagnoli e una numerosa delegazione. I rappresentanti della CGIL hanno immediatamente richiesto l'inizio di trattative per il contratto nazionale bracciantile. Perfino i delegati presenti della cosiddetta LCGIL (Morelli, Zini e Romagnino) non hanno potuto fare a meno di sostenere la necessità di una contrattazione nazionale per i braccianti, e in questo senso si è espresso anche lo stesso on. La Pira

Ma il conte Zappi-Recordati, direttore generale della Confida, il quale — assieme ad un altro funzionario minore — era il solo rappresentante dei datori di lavoro, ha assunto una posizione negativa. Egli ha escluso la possibilità di iniziare trattative nazionali per il contratto, sostenendo tra l'altro la inutilità di concludere un accordo, dal momento che poi i proprietari terrieri non lo applicherebbero! Zappi-Recordati ha avanzato anche la consueta obiezione della incompetenza della Confida a trattare in quanto le mancherebbe il mandato delle associazioni padronali periferiche. I rappresentanti della CGIL hanno messo immediatamente in rilievo come questa sia una comoda e puerile

Il compagno Bitossi ha fatto presente che la dilazione per l'inizio dello sciopero non sarebbe stata ulteriormente procrastinata e che di conseguenza gli agrari dovevano assumere le proprie responsabilità e presentare una risposta ufficiale. La riunione è stata poi sospesa e rinviata alle 15 di oggi, ora in cui la Confida dovrà prendere una posizione definitiva. La riunione di questo pomeriggio è decisiva ai fini dell'inizio o meno della lotta.

Il Consiglio delle Leghe contadine e delle Commissioni Interne delle aziende agricole della provincia di Roma ha deciso di dichiarare lo sciopero generale bracciantile a partire dalle ore zero di domani mercoledì, qualora entro oggi le trattative nazionali non raggiungano un risultato positivo.

La FIOT sarà costretta a riprendere l'agitazione!

La Caproni cessa la sua attività

La Direzione dell'ex-Ansaldo di Pozzuoli ha decretato senza preavviso 211 licenziamenti tra le sue maestranze. La fabbrica è stata presidiata dalla polizia su richiesta dei padroni. A Pozzuoli e in tutti gli stabilimenti metallurgici napoletani si è creato uno stato di viva tensione. I dipendenti dell'ex-Ansaldo scioperano in segno di protesta, e lo sciopero potrebbe divenire generale.

Inoltre, in tre stabilimenti della Navalmeccanica di Napoli, 1616 dipendenti sono stati messi a orario ridotto: 24 ore settimanali. L'officina Corradini è stata chiusa.

A Milano alle officine Caproni è stato affisso un comunicato secondo il quale il complesso cessa ogni attività. I 3000 dipendenti vengono licenziati. Il comunicato non accenna neppure alle liquidazioni. La FIOM si batterà per assicurare a queste maestranze una liquidazione superiore alla normale.

A Brescia si è avuto uno sciopero generale nelle industrie dalle 9 alle 22, per i gravi fatti di violenza avvenuti dinanzi alla Breda.

Si apprende infine che il Direttivo della FIOT ha deciso la ripresa dell'agitazione qualora gli industriali tessili non accedessero alle sue richieste nello spirito del recente accordo interconfederale.

GRAVE VIOLAZIONE INGLESE AI DIRITTI UMANI

Protesta polacca a Londra per il rapimento di Eisler

Il noto antifascista tedesco è stato strappato a viva forza dalla nave polacca ancorata a Southampton

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16. — Tutta la stampa londinese pubblica con grande rilievo le notizie sulla brutale incursione della polizia britannica a bordo del piroscafo polacco Batorli in viaggio tra New York e Gdynia e sull'illegale arresto del noto antifascista tedesco Gerhardt Eisler. Lo arresto è avvenuto nelle seguenti circostanze:

Dopo la partenza da New York, l'equipaggio scoprì a bordo della nave un passeggero privo di biglietto, che dichiarò di essere Gerhardt Eisler. Dopo aver chiesto la protezione delle autorità polacche, Eisler si faceva registrare con destinazione Gdynia e continuava legalmente il viaggio. Sulla rotta per Copenaghen, la nave ancorava per breve tempo nelle acque territoriali britanniche ad 8 miglia da Southampton per lo sbarco di alcuni passeggeri. Gli agenti di Scotland Yard, saliti a bordo della nave con un rappresentante dell'Ambasciata americana, chiesero la consegna del passeggero Gerhardt Eisler, con il pretesto che le autorità americane lo stavano ricercando per aver deposto falsa testimonianza dinnanzi alla Commissione per le attività antiamericane. Il rappresentante del Consolato della Repubblica polacca Ziemlewski, a bordo della nave, si opponeva all'arresto di Eisler dichiarando che questi viaggiava su nave battente bandiera polacca.

Il rappresentante dell'ambasciata americana ricorreva allora ad aperte minaccie nei confronti delle autorità polacche. Nel mentre si svolgevano queste trattative, quattro agenti armati di Scotland Yard afferravano Eisler per le mani e per i piedi e lo gettavano in un motoscafo, in attesa a fianco della nave.

Le autorità degli Stati Uniti perseguitano Eisler per il suo rifiuto di testimoniare dinanzi alla famigerata commissione per le attività antiamericane. Per questo motivo, il tribunale americano ha condannato il noto antifascista e membro del movimento della classe operaia, fuggito dalla Germania nazista, Gerhardt Eisler per « disprezzo del congresso ». Da tre anni, Eisler si sforzava di ottenere il permesso di lasciare gli Stati Uniti per la Germania, senza alcun successo, avendo egli dichiarato di voler dedicare tutti i suoi sforzi alla denazificazione della Germania.

L'ambasciata polacca ha immediatamente pubblicato una violenta nota di protesta contro l'affronto alla propria bandiera nazionale dichiarando che Eisler è un rifugiato politico con pieno diritto, secondo le leggi internazionali, all'asilo e alla protezione sotto bandiera polacca. L'ambasciatore in mattinata si recava da Bevin per protestare.

Dopo l'arresto avvenuto sulla nave, Eisler, è comparso stamani dinanzi ad un magistrato di Southampton, il quale ha deciso di rimettere all'esame della speciale corte londinese di Bow Street, il solo tribunale inglese competente per le sentenze di estradizione, il caso Eisler. L'accusato è stato condotto nello stesso pomeriggio di oggi a Bow Street.

Il tribunale di Bow Street, a richiesta dell'ispettore di Scotland Yard che ha operato l'arresto, ha rinviato l'esame del caso all'udienza del 24 maggio

Il caso Eisler ha naturalmente avuto ripercussioni nell'opinione pubblica e al Parlamento. Deputati comunisti e laburisti hanno rivolto interrogazioni al governo

CARLO DE CUGIS

Il "Giro„ viaggiatore

Stamane parte da Genova la motonave "Saturnia„ - Le condizioni di Coppi e Bartali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA, 16 — *Vigilia. Tutto dentro la valigia: domani si parte. Il « Saturnia » è pronto per ricevere la « carovana rosa »*

Il mondo del ciclismo va in Sicilia, per seguire il Giro d'Italia. L'elenco dei nomi che ho preso oggi alla « Turisanda » è lungo un metro: corridori — e ha questi Kubler, Sommer, Jomaux, Brignole, Buysse, Dubuisson, Missine, Lesage, Van Der Helst, Conte, Crippa e l'intera squadra della « Fiorelli » — direttori tecnici, organizzatori ufficiali, giornalisti ed artisti della canzone

La maggior parte dei corridori, ed in genere tutti quelli che abitano da Firenze in giù, per il viaggio in Sicilia hanno preferito la via terra, ed hanno fatto bene: il mare è una bella cosa ma non gli può ordinare di star tranquillo... Coppi non ha ancora deciso con quale mezzo raggiungerà la Sicilia. Se farà bello, Fausto — col fratello Serse, Milano e Correa — si allenerà domani sulle strade della Liguria e si metterà poi in viaggio la sera per Roma, in treno. Se il tempo rimarrà sul brutto, è probabile che Coppi chieda un passaggio sul « Saturnia » e rimandi lo allenamento a mercoledì, giorno di sosta a Napoli.

Parlando con Coppi non mi sono lasciato scappare la buona occasione per fare due chiacchiere sul « Giro ». Fausto ne parla con rispetto: « E' una corsa dura, faticosa: ci vorranno gambe buone e polmoni d'acciaio per portarlo sino in fondo Ho l'impressione che il « Giro » sia un aperitivo troppo carico per chi poi dovrà mettersi in pancia il "Tour" ».

M'è parso molto in salute Coppi. Fausto, come il principe di Condè, è del parere che le vigilie delle grosse battaglie debbano essere serene: « Tranquillità e fiducia — dice Coppi — e poi vedremo ».

Di Bartali ho parlato con Colombo, che è il pezzo più grosso della sua casa. Colombo dice che per Gino il Giro della Svizzera Romanda è stato necessario come una mancetta di formaggio sui maccheroni « In Svizzera Bartali ha preso confidenza con la bicicletta, e senza forzare troppo ha vinto a mani basse come ha voluto. Credo che sarà un bel Bartali quello che vedremo nel Giro d'Italia ».

Altre novità, almeno qui da Genova, non ce ne sono. L'imbarco sul « Saturnia » avrà inizio domani alle nove. La motonave lascerà Genova alle undici e sarà a Napoli mercoledì alle ore 7.30. Giorno di sosta, con gite a Capri, Pompei, Sorrento ed Amalfi In serata reimbarco alle 19 e 30 sul piroscafo « Città di Tunisi », partenza alle 21 e arrivo a Palermo giovedì alle ore 8.30

ATTILIO CAMORIANO

COLORI - VERNICI
Sconto ai pittori
BERTOLLINI
ROMA - Via della Scala, 67
Via Lungaretta, 155
Telefono 55-501

Cinque operai cavatori sepolti vivi da una frana

SALERNO, 16. — In una cava di pietra presso Mercato San Severino cinque operai che lavoravano in una galleria a 50 metri di profondità sono stati bloccati stasera da una frana.

I pompieri di Salerno e squadre di volontari stanno compiendo febbrili tentativi per tentare di raggiungere i sepolti vivi.

Considerato l'immane lavoro di sterro da compiere, sono stati chiesti soccorsi anche a Napoli e le squadre al lavoro si avvicendano alla luce di un gruppo elettrogeno.

Si nutrono però scarse speranze di trovare ancora vivi i cinque operai.

Il Congresso del P.S.I.

(Continuazione dalla prima pagina)

cerchi di operare per l'« unificazione socialista ».

Questa manovra, che si proponeva di impressionare soprattutto il centro, è fallita in modo clamoroso. I centristi non hanno abboccato e la stessa maggioranza dei romitiani s'è rifiutata di uscire dal P.S.I., tanto che Romita ha dichiarato che, pur riservandosi di continuare la propria azione per l'« unificazione » non sarebbe uscito dal partito. Tuttavia subito dopo la fine del congresso e la partenza della maggioranza dei delegati romitiani, lo stesso Romita partecipava « a un convegno di unificazione » assieme con i due delegati dello SFIO e a Carmagnola, Mondolfo, Silone, Zagari, Vittorelli e Garosci. Il convegno terminava con un ordine del giorno nel quale si riaffermava il proposito di continuare nell'azione di unificazione e molti interpretavano questo o.d.g. come il proposito dei romitiani di uscire dal partito, ponendo però a Saragat la condizione di uscire, a sua volta, dal governo. Saragat, però, si affrettava immediatamente a diramare alla stampa una dichiarazione nella quale si afferma che « non è neppure pensabile » che i romitiani « possano porre delle condizioni per l'ingresso nel partito che li accoglierà ». In-

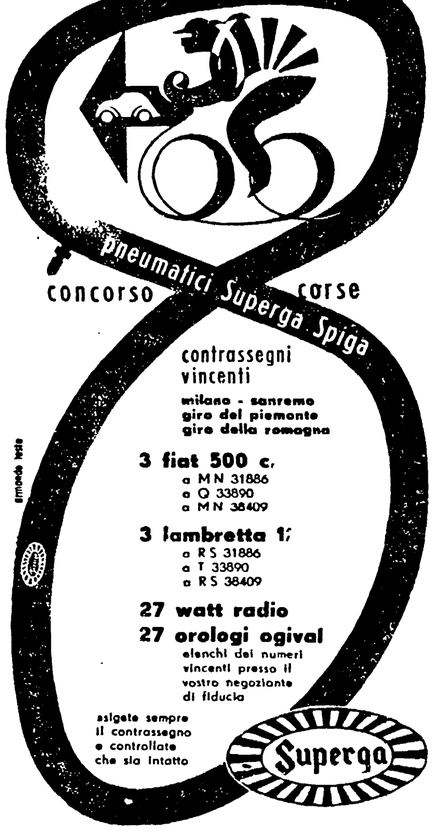
PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

QUO VADIS?
Si cerca URSUS
L'ufficio produzione Metro - Goldwyn - Mayer cerca in Italia l'interprete per la parte del giovane gigante URSUS *nel « QUO VADIS? », il film in Technicolor che entrerà prossimamente in lavorazione a Roma.*
Gli aspiranti dovranno scrivere al seguente indirizzo:
"QUO VADIS?„
Cinecittà - ROMA
unendo fotografia, possibilmente a torso nudo, e indicando la statura, il peso e l'età.

SPIC
PREPARED with AMERICAN DDT
IL TERRORE DEGLI INSETTI

Tutti sulla bicicletta "Bartali„
Acquistate il sacchetto di caramelle
Ambrosia-Bartali



A N N U N Z I S A N I T A R I

ESQUILINO
CURE SPECIALISTICHE
Dottor SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
Via Volturno, 7 (Staz.) 9-13 16-19
Telefono 483.665

SAVELLI
Gab. Dermosifilopatico
VENEREE - PELLE
Vicolo Savelli, 39 (Corso Vittorio - di fronte C.so Augustus)

Dr. MANCINI - Via Arezzo n. 38
ASMA e ARTRITI
(Ore 10-12 e 15-17) - Telef. 852.931

GABINETTO MEDICO-CHIRURGICO
"TERMINI„
Medici specialisti per:
MALATTIE VENEREE - PELLE
Roma - Via Gaeta, 64 (Stazione)
Orario: 9-12; 16.20 - Festivi 9-12
Telefono 470.536

Dr MONACO
IMPOTENZA
VENEREE
Via Salaria, 72
(P. Fiume)
Tel. 852.968
Orario 8-20

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 38 p.p. int. 3 ore 8-11; 14-19

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali
Impotenza, febbe, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure pre-post matrimoniali.
Gr. Uff. CARLETTI Dott. Carlo - Piazza Esquilino 12 - Ore 9-12 16-18 - Festivi: 9-12 - Sale separate.
Non si curano veneree, pelle, ecc.
Per informazioni scrivere.

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo, 2
(ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 24-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

Dottor ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE IMPOTENZA
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) Telef. 61.929
Ore 8-20 Festivi 8-13

A NAPOLI
Via Duomo 242 (ang. S. Biagio Librai)
Dott. M. TROIANIELLO
della Clinica Dermosifilopatica
SPECIALISTA
VENEREE - PELLE ANALISI

Dr. R. DE FILIPPO
MALATTIE VENEREE
Varici senza operazione
V. Prine Eugenio, 3, int. 3 PIAZZA VITTORIO) Tel 776.052 (8-20)

CARIOTERAPIA SESSUALE
onde vitali. Rapido completo sviluppo ricupero forze virili. Prof. FRANK. Docente Neurologia Università Nazionale 163 - Tel. 64.919. Ore 9-10 16-19

SCHIAVONE
OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello, 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 35